

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1325 - 12 Aprile 2026 – Domenica della Divina Misericordia

Beati coloro che hanno creduto...

“Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!” Queste parole sembrerebbero un rimprovero finale a Tommaso e l'auspicio di un atteggiamento migliore che altri avranno. Una chiusura frustrante, un Gesù un po' acido che lascia i suoi con tono insoddisfatto. Ne potrebbe derivare un cristianesimo che non è un granché: sentirsi sempre un po' insufficienti davanti ad un Signore col sopracciglio alzato, che non fai mai del tutto contento. Ancor di più, il contenuto mette una certa frustrazione: "Mi è toccato farmi vedere perché mi credessi, eh? Ma guarda un po'... speriamo che arrivino quelli che si fidano anche se non vedono!". Il testo, però, non parla di questo. Gesù appare appositamente per essere visto e toccato da Tommaso, come aveva fatto con gli altri una settimana prima ma: «Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore». Non gioiscono prima, ma dopo aver visto le mani e il fianco. Anche a loro qualcuno, Maria di Màgdala, aveva detto la stessa identica frase - «Ho visto il Signore!» - che loro stessi avevano poi detto a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore!» e loro, come Tommaso, non gli avevano creduto. La stessa Maria di Màgdala non aveva creduto prima di aver visto il Signore. Qui non si scappa: nessuno ha creduto prima di vedere. Nessuno può credere senza fare un'esperienza, senza incontrare Cristo Risorto. Impossibile. Altrimenti bisogna costruire una fede che è uno sforzo mentale, una martellata sul cervello per costringersi a credere. E possiamo capire quelli che rifiutano questa prospettiva. E se la frase finale non fosse un rimprovero ma una profezia? E se fosse un'apertura gioiosa? In questo momento credono per aver visto, ma c'è una cosa meravigliosa: Gesù aveva parlato al Padre di quelli che «crederanno in me mediante la loro parola» (Gv 17,20) e altrove diceva: «Chi accoglie voi, accoglie me» (Mt 10,40). E quindi? Il testo di questa stessa domenica termina annunciando che è possibile avere «la vita nel suo nome». Avere la vita in nome di Cristo, la Sua stessa vita. Tommaso, oggi mi vedi e credi ma ci sarà gente felice che crederà non perché vedrà me, ma te! Oggi mi vedi e credi, ma c'è di più: domani mi farai vedere. Per questo vado al Padre: perché ci sarete voi, che amerete come me in tempi difficili, e vivrete la mia vita. E non avrete bisogno di vedermi, perché, come io e il Padre siamo una cosa sola, anche io e voi saremo una cosa sola. E non crederete perché vedrete, ma perché sarete. Altro che rimprovero...

■ Il Messaggio di Pasqua del presidente della Cei Zuppi e del segretario generale Baturi: «il male non ha l'ultima parola, la morte non è la fine, le ferite non sono condannate a restare per sempre aperte».

«Ciascuno di noi sia segno della presenza di Cristo risorto»

Pubblichiamo il messaggio di Pasqua a firma del Card. Matteo Zuppi, Presidente, e di Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto” (Lc 24,5-6). In questa Pasqua del Signore, mentre ancora tante ombre si distendono sul mondo, il nostro cuore torna al mattino di Pasqua, quando la pietra è rotolata via e il sepolcro è vuoto. È lì che nasce la speranza cristiana: dalla certezza che Cristo ha vinto la morte e continua a visitare le nostre notti con la sua luce.

Viviamo giorni in cui il buio sembra farsi fitto. Ci affliggono le guerre che devastano popoli e famiglie, la violenza che colpisce i più deboli, le ferite che attraversano le case, le solitudini che consumano tante esistenze, la fatica di donne e uomini che si sentono smarriti, stanchi, senza un domani. Ci addolorano le lacrime dei bambini, le paure dei giovani, l'abbandono degli anziani, la sofferenza di chi vede la propria vita segnata dalla povertà, dalla malattia, dall'emarginazione. Non possiamo abituarci a tutto questo. Non possiamo accettare che il male diventi normale, che la durezza vinca sulla compassione, che l'indifferenza prenda il posto della fraternità.

La Pasqua ci riporta al cuore della nostra fede: il Crocifisso è risorto. Per questo, il male non ha l'ultima parola, la morte non è la fine, le ferite non sono condannate a restare per sempre aperte. La luce del Risorto non cancella per magia i segni della passione, ma li trasfigura. Li attraversa. Li apre a una vita nuova. La speranza cristiana non è evasione, ma forza mite e tenace; non è rifugio lontano dalla storia, ma responsabilità dentro la storia.

Il Signore risorto ci invita a non restare spettatori: siamo chiamati a scegliere la luce, a custodire la vita, a prenderci cura gli uni degli altri, a essere segni di pace. Perché «questo è il nostro Dio: Gesù, Re della pace. Un Dio che rifiuta la guerra, che nessuno può usare per giustificare la guerra, che non ascolta la preghiera di chi fa la guerra e la rigetta dicendo: “Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue” (Is 1,15). [...] Cristo, Re della pace, grida ancora dalla sua croce: Dio è amore! Abbiate pietà! Deponete le armi,

ricordatevi che siete fratelli!» (Leone XIV, Omelia, 29 marzo 2026). Ogni atto di bene, ogni parola che consola, ogni mano tesa, ogni riconciliazione cercata, ogni servizio nascosto, ogni rifiuto della violenza, ogni scelta di giustizia è già un segno pasquale, un frammento di risurrezione nel cuore del mondo.

Nella luce pasquale, desideriamo rivolgere un pensiero particolare a



quanti soffrono e attendono un segno di vicinanza nel nostro Paese: ai malati, ai detenuti, a chi è senza lavoro, a chi vive la fatica di educare, a chi è solo, a chi non riesce più a vedere una strada davanti a sé. Il Risorto sta accanto a ciascuno come il viandante di Emmaus, riaccende il cuore, apre gli occhi, rimette in cammino. Alle Chiese in Italia auguriamo una Pasqua di luce. Il Signore risorto illumini gli occhi del cuore, consoli chi piange, rialzi chi è caduto, sostenga chi è stanco, renda coraggiosi nel bene, pazienti nella prova, fedeli nell'amore. **E faccia di ciascuno di noi un piccolo segno della sua presenza, perché nelle case, nelle comunità, nei luoghi della**

sofferenza e in quelli della vita quotidiana possa correre ancora l'annuncio più bello: Cristo è risorto, ed è vivo in mezzo a noi.



Il messaggio si legge in un articolo del quotidiano Avvenire pubblicato in data 4 aprile 2026. Fonte: avvenire.it

UN UOMO IN CROCE – Fulton J. Sheen

"...Io dalla croce non scendo fino a quando i miei fratelli restano crocifissi; io dalla croce non scendo fino a quando non si uniranno tutti gli uomini della terra. Gli dissi allora: "Cosa vuoi che io faccia per te?" Mi rispose: "Va' per il mondo e di' a coloro che incontrerai che c'è un uomo inchiodato sulla croce!"

2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno A)

Antifona d'ingresso

Come bambini appena nati, desiderate il genuino latte spirituale, vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia. (1Pt 2, 2)

Oppure:

Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)

Colletta

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (At 2, 42-47)

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune

Dagli Atti degli Apostoli.

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (1Pt 1, 3-9)

*Ci ha rigenerati per una speranza viva,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 20, 29)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia



VANGELO (Gv 20, 19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. — **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la realtà che ci rende Chiesa è la presenza di Gesù risorto in mezzo a noi. Nella gioia che è frutto di questa consapevolezza, eleviamo a Dio Padre le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la potenza del Signore risorto, vittorioso sulla forza del male, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili che possano trasmettere loro l'amore misericordioso di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sia animata da una fede forte e gioiosa, vissuta nell'ascolto assiduo della Parola e nella carità fraterna. Preghiamo.

C – Ti lodiamo, o Padre, perché nella resurrezione di Gesù tuo Figlio siamo stati generati alla vita di grazia. Ascolta la nostra preghiera e rinnova in noi i prodigi del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

«MIO SIGNORE E MIO DIO!». DI LUIGI VERDI...



Tommaso ha il coraggio di esprimere quel che tutti noi teniamo nascosto in fondo al cuore e cerchiamo di far tacere: il dubbio. A lui non basta la voce degli altri, non si accontenta del sentito dire; le sue parole sono un esporsi onesto, come se dicesse: «Io così non riesco; è una speranza troppo fragile per me che ho bisogno, per credere, di una verità solida a cui

aggrapparmi». Lui ha bisogno di un contatto, di un incontro faccia a faccia, di una relazione personale. E Gesù, infatti, torna per lui e non per rimproverarlo, non per umiliarlo, ma per offrirgli quel che aveva chiesto: le Sue ferite, quelle ferite diventate porte aperte attraverso cui passa tutto l'amore di questo mondo. Il nostro Tommaso, specchio di tutti noi, ora può vedere, può toccare e lasciarsi andare alla più bella dichiarazione d'amore: «Mio Signore, mio Dio, sei proprio Tu».

■ Da dieci anni crescono le condotte autolesive, ma «il 98% dei genitori non le vede».

STUDENTI E ANSIA A SCUOLA, EPPURE GLI ADULTI NON SE NE ACCORGONO.



Chiara, 13 anni, si sente soffocare ogni volta che entra in aula. Marco, 7 anni, inizia a urlare e a piangere al solo pensiero di preparare lo zaino. Claudio, 15 anni, è portato per le materie scientifiche ma quando lo chiamano alla lavagna viene colto da un attacco di panico. «La prima volta mi è successo durante l'interrogazione di fisica – spiega –. **È un po' come restare bloccati sott'acqua, a pochi metri dalla spiaggia e con una bombola quasi vuota**». Si tratta di una sensazione che, in realtà, condivide con molti compagni: l'ansia scolastica ormai riguarda studenti e studentesse di ogni età, ma spesso resta invisibile agli occhi degli adulti finché non sfocia in autolesionismo o nella violenza più efferata. Eppure, il disagio giovanile è in costante aumento: «È un fenomeno che cresce dagli anni della pandemia di Covid-19 e che ora riguarda un adolescente su cinque». A spiegarlo è **Stefano Vicari**, ordinario di Neuropsichiatria infantile all'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, che ha raccolto le storie di Chiara, Marco e Claudio nel libro “Domani resto a casa” edito da Erickson e che, per la stessa casa editrice, oggi aprirà il **convegno “Supereroi fragili” a Bologna** sulle «profonde fragilità» dei più giovani. L'ansia scolastica, in realtà, non è tecnicamente diagnosticabile come tale, perché non rientra nella letteratura medica ufficiale. Ma i dati sono comunque allarmanti. Ogni anno si tolgono la vita circa 46mila adolescenti in tutto il mondo, mentre un minore su sette convive con un disturbo mentale diagnosticato e il 20% dei giovani tra i 15 e i 24 anni dichiara di sentirsi depresso. **In Italia, soffre di ansia una percentuale compresa tra il 5% e il 28% di bambini e adolescenti.** «Significa che

non dobbiamo fare allarmismo, perché la maggior parte dei nostri ragazzi sta bene – rassicura Vicari –. Ma la scuola resta un catalizzatore del vivere ansioso degli adolescenti». In aula, cioè, si manifesta la maggior parte dei sintomi del disagio giovanile. **«Se devo sognare, immagino una scuola in cui ogni docente è in grado di comprendere le ragioni che portano un adolescente a portare una felpa in classe a giugno»**. Il riferimento del professor Vicari è alle ferite che sempre più giovani infliggono sui propri corpi, nascondendole agli adulti. Le condotte autolesive sono cresciute del 75% negli ultimi dieci anni negli studenti tra i 9 e i 17 anni, con un'impennata in seguito alla pandemia di Covid-19. Secondo l'Osservatorio nazionale adolescenza, l'età media di chi ferisce se stesso per sfogare il proprio disagio è bassissima: 12,8 anni. Ma quel che preoccupa i professionisti «è che il 98% dei genitori resta all'oscuro delle loro condotte - commenta Vicari -. L'autolesionismo è l'immagine di una sofferenza psicologica: la maggior parte dei ragazzi che si tagliano lo fanno per colmare un vuoto e metabolizzare un dolore psicologico. Il problema è che molti genitori non guardano più i loro figli, non riescono a spogliarli». Il motivo ha a che fare anche con l'esposizione dei giovanissimi ai social network, al centro da mesi di una corsa alla regolamentazione in tutto il mondo. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato ieri alla Camera nuove «misure volte a proteggere i minori dai rischi del web», ma ancora non c'è un disegno di legge. «Il mondo degli adulti è regolato dalla legge del più forte – sintetizza il neuropsichiatra -. Questo modello, attraverso la rete, passa facilmente ai ragazzi che assorbono comportamenti aggressivi». Anche a danno di compagni e docenti: **«Gli studi che abbiamo - spiega Vicari - mettono in stretta correlazione le ore trascorse in rete con la comparsa di comportamenti aggressivi anche eterodiretti»**. Sandro Marengo, docente di inglese in un istituto tecnico di Alessandria, conosce bene il disagio dei suoi studenti. Da anni, per sopperire alla «carezza di ascolto» in aula, ritaglia un'ora del suo tempo per lavorare come «referente diversità e inclusione». «Non è uno sportello psicologico – precisa il docente – ma mi sono accorto che a scuola manca una figura che si occupi delle diversità che non sono medicalizzate e diagnosticate». Nel tempo, gli studenti hanno iniziato a fidarsi di lui, confessandogli i disagi più intimi: **«Molti hanno difficoltà con i docenti e, in due casi, abbiamo anche evitato l'abbandono scolastico**. Ascoltandoli, però, talvolta emergono problemi più profondi e familiari: anni fa ho attivato il centro anti violenza per una studentessa che subiva le aggressioni del padre. Tempo dopo, è tornata a scuola sorridente». Quella del professor Marengo, secondo il neuropsichiatra Vicari, sarebbe un'esperienza di successo per tutte le scuole d'Italia. **«Non auspico uno psicologo in ogni classe, ma un docente che sappia essere educatore e notare i silenzi e i cambiamenti d'umore degli studenti** – conclude -. Il ruolo dei genitori, invece, sarebbe quello di aiutarli a gestire le emozioni e la rabbia anche mettendoli di fronte a un "no"».



Testo tratto dall'articolo di Andrea Ceredani pubblicato in data 9 aprile 2026, sul sito Avvenire.it.

■ Fu istituita da Giovanni Paolo II che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da Wojtyla nel 2000, fu Gesù stesso.

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA.



Il 22 febbraio 1931 Gesù comunicò per la prima volta a santa Faustina Kowalska il desiderio di una festa della Misericordia da celebrare nella prima domenica dopo la Pasqua, chiedendole di annunciare le grazie straordinarie che avrebbe concesso. Le apparve in una veste bianca con la mano destra benedicente e la sinistra poggiata sul petto, da cui fuoriuscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro pallido, secondo l'immagine poi divenuta famosa in tutto il mondo e sotto la quale le disse che doveva essere riportata la scritta: “*Gesù confido in Te*”. In quello stesso giorno Nostro Signore le fece una solenne promessa, valida per ogni anima

pellegrina sulla terra: “Prometto che l’anima, che venererà quest’immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell’ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria”. Attraverso le rivelazioni a suor Faustina, Gesù ha chiesto ai sacerdoti di annunciare “la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori”, domandando a ogni uomo di invocare con fiducia il Suo perdono. Dopo il 22 febbraio 1931, a riprova di quanto la Festa della Divina Misericordia sia importante nel piano salvifico, ricordò la sua richiesta alla santa in altre 14 apparizioni, dando di volta in volta nuovi elementi sul modo di celebrarla e sul perché. La scelta della prima domenica dopo Pasqua, anche detta dall’antichità *domenica in albis* (poiché tradizionalmente in questa domenica toglievano la veste bianca coloro che la avevano ricevuta durante il Battesimo conferito nella notte di Pasqua, ndr), indica proprio l’intimo legame esistente tra la salvezza che Cristo dona con la sua Passione e Resurrezione e tale festa, un legame che è reso ancora più evidente dalla sua novena che inizia il Venerdi Santo (“durante questa novena elargirò grazie di ogni genere”, ha detto il Signore). Gesù ha infatti spiegato che “le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione”, per il rifiuto dell’Amore divino. E con la Festa della Misericordia ha voluto offrire un’altra grande possibilità di salvezza.

Gesù ha promesso speciali grazie a chi riceverà degnamente l'Eucaristia nella Domenica della Divina Misericordia: "L'anima che si accosta alla Confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene". E ha aggiunto: "In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le mie grazie divine". Per ricevere questi doni eccezionali, che secondo padre Ignazio Rozycki (un teologo caro a san Giovanni Paolo II) sono perfino più grandi dell'indulgenza plenaria (la quale è nello specifico la remissione della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa) e si potrebbero equiparare a un "secondo Battesimo", la confessione può essere fatta anche qualche giorno prima, ferma restando la necessità di comunicarsi poi in stato di grazia e adorare con fervore la Divina Misericordia, definita da Gesù "il più grande attributo di Dio".

Tra coloro che più hanno aiutato suor Faustina a diffondere la devozione alla Divina Misericordia va ricordato il beato Michele Sopocko (1888-1975), suo direttore spirituale. Fu lui a chiedere nel 1934 a Eugenio Kazimirowski di dipingere la prima immagine di Gesù Misericordioso, che il pittore eseguì sotto la supervisione della santa e che il sacerdote espose durante la Messa del 28 aprile 1935, prima domenica dopo Pasqua, nella cappella della Porta dell'Aurora a Vilnius. Questa prima immagine finita la Seconda guerra mondiale (1939-1945) si trovò sul territorio dell'U.R.S.S., dove centinaia di migliaia di persone per decenni furono costrette a nascondere la propria fede in Cristo. Anche questa prima raffigurazione venne tenuta nascosta e protetta per evitare che venisse distrutta. Nel frattempo, nel 1943 – dieci anni dopo la realizzazione della prima immagine di Gesù Misericordioso a Vilna (Vilnius, Lituania) e cinque anni dopo la morte di suor Faustina a Cracovia (Polonia) – il pittore Adolf Hyla realizzò come ex voto una seconda immagine di Gesù Misericordioso che divenne poi la più conosciuta e diffusa raffigurazione collegata al culto della Divina Misericordia. Il 30 aprile 2000, durante la Canonizzazione di suor Faustina Kowalska, san Giovanni Paolo II, aggiungendo alla seconda Domenica di Pasqua il titolo di *Domenica della Divina Misericordia*, indicò che il messaggio della Divina Misericordia è anche un messaggio sul valore di ogni uomo a cui l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. Ogni persona, infatti, è preziosa agli occhi di Dio, poiché per ciascuno Cristo ha dato la sua vita.



Sintesi e stralci di un articolo di redazione pubblicato sul sito internet lanuovabq.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 12 APRILE SECONDA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con Sr. Emilia. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni - Daniela)
MARTEDÌ 14	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 15	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica.
GIOVEDÌ 16	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 17	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 19 APRILE TERZA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 15.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

La benedizione delle famiglie nelle case **va richiesta**, e si cercherà di soddisfare tutte le richieste senza limiti di tempo. **Basta contattare la parrocchia per telefono (06.7217687) o si può scrivere una mail al parroco: bernardo.dimatteo68@gmail.com**. L'ideale sarebbe **che più famiglie della stessa scala si accordassero per ricevere la benedizione** nello stesso giorno, incaricando una persona di tenere i contatti per tutti. presto sul sito della parrocchia e sui canali social della stessa anche una possibilità di **prenotazione online**.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*